

Guantanamera

Yo soy un hombre sincero
De donde crece la palma
Y antes de morirme quiero
Echar mis versos del alma.
Mi verso es de un verde claro
Y de un carmin encendido,
Mi verso es un ciervo herido,
Que busca en el monte amparo.
Cultivo la rosa blanca
En junio como en enero
Para el amigo sincero
Que me da su mano franca.
Y para el cruel que me arranca
El corazón con que vivo
Cardo ni ortiga cultivo:
Cultivo la rosa blanca.
Yo sé de un pesar profundo
Entre las penas sin nombres:
La esclavitud de los hombres
Es la gran pena del mundo.
Con los pobres de la tierra
Quiero yo mi suerte echar,
El arroyo de la sierra
Me complace más que el mar.

Guantanamera

Sono un uomo sincero
Da dove cresce la palma
E prima di morire voglio
Far uscire i versi dalla mia anima.
Il mio verso è di un verde chiaro
E di un rosso acceso,
Il mio verso è un cervo ferito,
Che sul monte cerca riparo.
Coltivo la rosa bianca
In giugno come in gennaio
Per l'amico sincero
Che mi dà la sua mano franca.
E per il crudele che mi strappa
Il cuore con cui vivo
Non coltivo né cardo né ortiche:
Coltivo la rosa bianca.
Io conosco un dispiacere profondo
Tra le pene senza nome:
La schiavitù degli uomini
È la grande pena del mondo.
Con i poveri della terra
Voglio dividere la mia sorte,
Il ruscello della montagna
Mi piace più del mare.